

Allarme per la riforma universitaria. Udine resta sempre una terra d'eccellenza

Infermieri: giù le mani dai nostri corsi

È Udine l'eccellenza nell'ambito della formazione infermieristica italiana. Negli ultimi 30 anni sono stati formati localmente 7.079 infermieri. Oggi sono 250, complessivamente, gli studenti iscritti ai 3 anni del Corso di laurea in Infermieristica dell'università di Udine, un percorso di studi relativamente giovane (è stato attivato nel 1997), ma particolarmente attivo. A descrivere dati e caratteristiche della formazione infermieristica regionale è Carlo Vidotti, ex direttore del Corso di laurea, intervenuto al seminario "Scrivendo la storia infermieristica della provincia di Udine: uno sguardo al passato, al presente e alle priorità del futuro", organizzato dal Collegio provinciale degli Infermieri-Ipasvi in collaborazione con l'ateneo udinese. «La formazione è basilare per gli infermieri, che sono l'interfaccia con il paziente - ha affermato Vidotti -. Per questo nel percorso di studi è ne-

cessario offrire anche le giuste opportunità di conoscenza agli studenti, quali quelle offerte dal progetto Erasmus che, dal 1999 a oggi, ha visto 111 dei "nostri" aspiranti infermieri impegnati in un'esperienza all'estero e 47 studenti stranieri ospitati a Udine».

La formazione, però, «non è una conquista raggiunta per sempre», ha commentato la presidente nazionale della Federazione dei Collegi Ipasvi, Annalisa Silvestro, segnalando che in Italia operano 400 mila infermieri e lanciando un grido d'allarme sul pericolo di chiusura dei Corsi di laurea in Infermieristica ipotizzata dalla riforma nazionale. «Prenderemo una decisa posizione in merito, se necessario: non è possibile tornare indietro».

È necessario, inoltre, che gli infermieri «nel percorso formativo e nello svolgimento della professione - ha aggiunto la presidente dell'Ipasvi Udine, Sabrina Spangaro, duran-

te l'incontro svoltosi in una gremita aula magna - siano supportati dall'efficiente funzionamento della sanità: un buon sistema organizzativo consente di esprimere al meglio la professionalità dell'infermiere». Un concetto sul quale si è espresso anche il presidente dell'Ordine dei medici, Luigi Conte («L'alta complessità del sistema sanitario va gestita con la valorizzazione della multidisciplinarietà e della sinergia medico-infermiere»), tra gli intervenuti al seminario insieme al professore ordinario di Chirurgia all'ateneo di Udine, Francesco Saverio Ambesi Impiombato, all'assessore comunale Antonio Corrias, al direttore sanitario dell'Ass4 "Medio Friuli" Danilo Spazzapan, al preside della Facoltà di infermieristica, Massimo Mazzocchi.

L'incontro è stato anche un'occasione di festa per rendere omaggio all'impegno di 14 infermieri (tra cui Carlo Vidotti) che hanno lasciato il lavoro.